



Monteventi si dimette e pensa all'alternativa

Anche Panzacchi (Verdi) lascia la Commissione

di LUCA ORSI

PPRIMI, timidi passi di una possibile crisi nella maggioranza in Comune. Crisi aperta mercoledì, dopo un vertice fra i partiti dell'Unione che siedono in consiglio e il sindaco, Sergio Cofferati, sotto accusa per il *flirt* con An sulla sicurezza e per gli affondi contro la linea *soft* di questore e prefetto nella gestione delle manifestazioni di piazza dei collettivi. Valerio Monteventi, consigliere indipendente di Rifondazione, e Roberto Panzacchi, capogruppo dei Verdi, lasciano la presidenza di due commissioni: «La coalizione che ha vinto nel 2004 non esiste più». Serafino D'Onofrio, occhettiano del Cantiere, esce dalla maggioranza «senza dubbi». Perché «quello che nel 2004 salutai come il sindaco della pace, ha dichiarato guerra totale contro tutti».

Monteventi respinge ogni ipotesi di mozione di sfiducia al sindaco, «perché la dovrei votare con la destra». Annuncia l'appoggio esterno alla giunta. Poi guarda avanti: «Ora comincio a lavorare a un'alternativa a Cofferati». Nessuna lista civica. Ma «una coalizione con le forze della sinistra radicale, i movimenti, gli insoddisfatti e parte dei sindacati, con un programma in 4-5 punti forti, per una nuova idea di città».

Sarà quindi la volta del candidato. «Per trovare quello giusto ci vorrà tempo», ammette Monteventi. Parla di «sei o sette mesi». Primavera. Proprio quando, secondo i civici de La tua Bologna, potrebbe candidarsi Giorgio Guazzaloca. Monteventi non ha mai nascosto di apprezzare l'ex sindaco, la sua capacità di mediazione. Ma di fronte all'ipotesi di un possibile appoggio elettorale, Monteventi sorride e tace.

IL GIORNO degli addii è però segnato da una prima frattura nel fronte anti-Cofferati. Gian Guido

Naldi, della Sinistra democratica, resta alla guida della commissione Attività produttive. E critica la fuga in avanti dei colleghi: «Non sono un solista, quindi decido insieme al movimento».

Naldi rimanda ogni decisione al vertice di domani mattina, in Regione, fra Prc, Verdi, Cantiere, Sd, allargato a Sdi e Pdc: «Avrei trovato logico se ne parlasse in quella sede, in maniera definitiva». Anche perché, avverte il mussiano, «le dimissioni dalla presidenza di commissione non hanno un grande significato politico, essendo cariche attribuite all'unanimità, non dalla sola maggioranza».

Sempre domani, ma la sera, si riunisce il Comitato politico federale del Prc. Dovrà decidere se dare il via libera all'uscita del partito dalla maggioranza in Comune. Da quanto si sa, le diplomazie (leggi i vertici nazionali e regionali dei bertinottiani) sono al lavoro per ammorbidire i falchi e tentare di ricucire lo strappo.

Ci sono movimenti anche sul fronte della Sinistra democratica. Il partito è l'ago della bilancia di una possibile crisi in Comune. I Ds sono al lavoro per evitare rotture. Ieri, Vasco Errani, presidente della Regione, è stato visto a pranzo con Ugo Mazza e Massimo Mezzetti, capogruppo in Regione e segretario regionale della Sd. I bene informati parlano di un *pressing* deciso di Errani, volto a bloccare pericolose fughe dalla maggioranza a Palazzo d'Accursio. E voci insistenti danno per avviato un avvicinamento fra la Sinistra democratica e due ex prc, l'assessore Maurizio Zamboni e Roberto Malagoli, presidente del quartiere San Donato.

